

PER L'UNITÀ DI TUTTI I RIVOLUZIONARI

Roma - Assemblea indetta da "Praxis"

Semenzato (A.O.) e Crucianelli (PdUP) negano che a Roma si possa fare l'unità elettorale: un'assemblea di 1000 persone li fischia.

Strano destino, quello dei dirigenti di AO e del PDUP: si sbrazzano a sostenere che l'accordo nazionale non si può fare, perché in alcune zone la divisione nel movimento lo impedisce, ma quando vanno a sostenerlo in quelle zone, di fronte alla gente, ricevono fischi. E' capitato così a Semenzato di AO e Crucianelli del PDUP, in un'assemblea affollatissima e attenta di circa 1000 compagi all'Università di Roma, di essere costretti a uscire dal generico e a

NOLA (NA)

1° maggio, ore 16, al campo sportivo, manifestazione concerto con Piero Nissini e il Teatro Operaio, Area, Franco Battisti.

TORINO

Donne. Riunione per preparare l'attivo di domenica 2 maggio, venerdì 30, ore 21 in sede. Devono partecipare almeno due compagne per collettivo e per sezione.

Decine di soldati della caserma "Bazzani..."

ROMA, 28 — Noi soldati democratici della caserma "Bazzani" Genio "Granatiere di Sardegna" di fronte alla scadenza ormai sicura delle elezioni anticidate ed alla questione della partecipazione ad essa dei rivoluzionari, invitiamo le principali organizzazioni della sinistra rivoluzionaria: LC, AO, PDUP, ad abbandonare qualsiasi atteggiamento settario e di chiusura pregiudiziale al fine di giungere alla presentazione unitaria di tutta la sinistra rivoluzionaria. Vogliamo ricordare i danni che due eventuali liste comporterebbero per il movimento, per l'unità di quei settori dello schieramento di classe che l'acutizzarsi della crisi e dello scontro di classe pongono sempre più in contrapposizione alla linea del PCI, e che hanno nell'insieme della sinistra rivoluzionaria un irrinunciabile sostegno ed appoggio. In particolare, ricordando che all'interno del movimento dei soldati lavorano unitamente militanti e simpatizzanti che fanno riferimento all'area rivoluzionaria, e militanti di base del PCI, intendiamo sotto-

lineare ciò che significherebbe per il movimento la presentazione separata dei rivoluzionari, la spaccatura che questa eventualità creerebbe, e gli inevitabili schieramenti di partito che al suo interno determinerebbero, con grave danno

Dal Collettivo Ferrovieri di Roma

Contro l'attacco padronale che vuole imporre la ristrutturazione in F.S. e si fa scudo di una burocrazia sindacale che dietro il fumo del nuovo modello di sviluppo la porta avanti presentandoci un contratto i cui punti qualificanti sono il blocco salariale, la mobilità, l'aumento della produttività, il blocco delle assunzioni, si va organizzando nel movimento dei ferrovieri un momento unitario di lotta a partire dalle Assemblee ove è stata battuta la piattaforma sindacale a scioperi autonomi dei macchinisti, ai

colletti. I compagni del Collettivo F.S. ribadiscono la necessità nell'interesse di tutto il movimento di classe che le forze della sinistra rivoluzionaria non si presentino divise alla scadenza elettorale facendo il gioco dei revisionisti e che il processo di unità trovi la sua continuazione al di là delle elezioni nella comunità pratica militante dell'organizzazione del potere popolare.

Collettivo Ferrovieri di Roma i cui compagni fanno riferimento tra l'altro a AO, LC, PdUP.

LE SEZIONI DI L.C. E DELLA LEGA DI PIOMBINO

Impegnamo tutti i compagni nella pratica concreta dell'unità

PIOMBINO, 28 — L'assemblea del 24 aprile a cui hanno aderito le sezioni piombinesi di LC e della Lega dei Comunisti prende atto con profonda soddisfazione dei positivi sviluppi che emerge dall'ultima riunione del Comitato Centrale di AO e dalle dichiarazioni del Segretario nazionale di LC, che vanno nel-

la direzione della presentazione di una sola lista elettorale della sinistra rivoluzionaria proposta peraltro già avanzata da altre forze. Ritiene di dover impegnare tutti i compagni nella pratica concreta dell'unità dei rivoluzionari in vista delle elezioni politiche anticipate; e che sia chiaro che chiunque si sottrarrà a

questo impegno si assumerà di fronte alle masse una responsabilità gravissima.

Si impegnano quindi a:

1) Sia definitivamente respinta la manovra (peraltro estranea all'area di movimento che fa capo alla sinistra rivoluzionaria) per dividere la sinistra rivoluzionaria stessa, il movimento, e in ultima analisi l'intera sinistra nel suo complesso.

2) La lista di DP sia aperta e praticabile in ogni circoscrizione elettorale a tutte le forze della sinistra rivoluzionaria facendo cadere ogni preclusione derivante da fratture più o meno recenti ma comunque non antagoniste.

3) la discussione sul programma, sulla campagna elettorale, e sulla gestione degli spazi istituzionali di propaganda di DP avvenga su questa base di garanzie unitarie precise e seriamente praticate da tutti e nei riguardi di tutte le componenti della lista DP, amplificando al massimo nelle masse questa discussione, coinvolgendo nell'elaborazione del programma medesimo.

Movimento Sottufficiale Democratici E.I. di una caserma di Roma (non ci firmiamo per motivi di sicurezza)

quindi anche da una forza rivoluzionaria unita che costringa anche il PCI e il PSI a battersi per la democrazia nelle FF.AA.

Un momento importante per la formazione di questa forza deve essere rappresentato da una lista nazionale unica PDUP, LC, AO, MLS e tutte le altre organizzazioni rivoluzionarie.

Nessun sottufficiale può condividere simili pretesti

Abbiamo letto il comunicato dei nostri colleghi A.M. di Treviso, siamo d'accordo con loro per quello che riguarda le prossime elezioni. Per la nostra esperienza crediamo che non avrebbe senso la presentazione di liste separate della nuova sinistra; bisogna che continui a trovare pretesti per rifiutare una lista unitaria perché nessun sottufficiale del Movimento che abbia un minimo di buon senso può capire e condividere questi pretesti. Il Movimento dei Sottuffici ha bisogno di essere sostenuto nella sua lotta da tutta la sinistra, e



Comunicato delle sezioni di A.O. e di L.C. dell'Innocenti

All'Innocenti l'intervento della sinistra rivoluzionaria è stato caratterizzato negli ultimi due tre anni dalla presenza composta ed stereogenica dell'insieme delle componenti rivoluzionarie. Una situazione di lotta difficile e molto dura sul terreno dell'occupazione che purtroppo per lungo tempo non ha favorito l'unità di azione né tantomeno l'unità politica tra le diverse organizzazioni e in particolare tra AO e LC. Le divaricazioni su diversi terreni trovano origine dalle differenti strategie delle due organizzazioni sul rapporto col sindacato, con i riformisti, sul concetto di autonomia operaia; inoltre le divaricazioni derivano ulteriormente aggravate da una pratica delesteria di non confronto delle due organizzazioni. Nonostante queste forti difficoltà l'intervento all'Innocenti ha registrato una crescente influenza nei rivoluzionari, determinando significativi momenti di lotta e ruolo importante all'interno del dibattito e della battaglia del sindacato. Questi risultati sono il frutto di un lavoro tenace e continuo della sinistra di classe e di un miglioramento all'interno di essa dei rapporti tra AO e LC nell'ultimo periodo. Oggi, dopo un confronto tra le due cellule possiamo riscontrare come la volontà reciproca di arrivare a livelli più alti di unità sia molto sentita. Questo dibattito, pur con molti limiti, ha permesso di chiarire le reciproche posizioni e di sgomberare il campo da molte incomprensioni su questioni centrali dello scontro di classe. La questione del governo e il rapporto tra i rivoluzionari e questo governo, i rapporti tra i rivoluzionari nella fase elettorale e successivamente. (...) La proposta di DP di arrivare alla presentazione unitaria in una serie di importanti circoscrizioni, possa essere la base di discussione per arrivare ad un accordo globale. In quelle situazioni in cui le varie organizzazioni verificassero l'impossibilità di una presentazione unitaria le divisioni devono essere dette agli attivi dei militanti di ogni organizzazione e comunque alla verifica all'interno del movimento.

Il contenuto di questa mozione è anche sottoscritto dal Comitato di Quartiere dell'Ortica dove sono presenti dei compagni di AO e LC e militanti simpatizzanti di AO e LC del comitato di occupazione di via Madeo 26/1.

ELEZIONI: Avvisi ai compagni

TORINO Attivo generale delle compagnie domenica 2 maggio al mattino alle ore 9 e al pomeriggio alle 15 ad Architettura. Odg: Il movimento delle donne e le elezioni. Aperto a tutte le donne del movimento.

LIGURIA Giovedì ore 15 Comitato elettorale regionale in sede centrale a Genova. GENOVA

Domenica 2 conferenza di organizzazione aperta anche ai simpatizzanti. Inizio ore 9 nella sezione di Sampierdarena.

SANREMO Giovedì ore 21 alla sede dell'MLS attivo alle elezioni. Partecipa LC, MLS, AO e PDUP.

ROMA Attivo delle compagnie; Giovedì 29 alle ore 18 in via degli Apuli 43, attivo delle compagnie di LC. Odg: il nostro programma elettorale.

LOMBARDIA Sabato 1° maggio nella sede di Milano alle ore 15 riunione dei responsabili dei comitati elettorali e dei responsabili del finanziamento. Odg: la campagna elettorale e i suoi problemi politici e organizzativi. Devono essere assolutamente presenti le sedi di Bergamo, Brescia, Varese, Como, Lecco, Mantova, Cremona e Sondrio.

FIRENZE Venerdì alle ore 21 attivo a tutti i militanti e simpatizzanti di DP, a tutti i compagni di DP e alle persone interessate.

NAPOLI Giovedì 29 alle ore 15, in Via Avesella attivo dei CPS. Odg: Elezioni e nostre iniziative.

MILANO L'Assemblea cittadina sui contratti ed elezioni convocata per venerdì 30 alla palazzina Liberty è rinviata a venerdì 7 maggio nello stesso posto. Tutti i compagni devono promuovere la massima partecipazione.

RIUNIONE NAZIONALE DI TUTTI I COMPAGNI CHE SI OCCUPANO DELLA PROPAGANDA GRAFICA

Sabato 1° maggio alle ore 15 riunione nazionale di tutti i compagni che si occupano della propaganda grafica per la propaganda elettorale. Tutte le federazioni devono mandare un compagno. Per informazioni telefonare al giornale e chiedere di Alice, Carlo o Vincenzo.

MODENA Venerdì alle 15 nella sede di via Sollecito Panaro attivo generale sulle elezioni con la compagna Lisa Foa.

FROSINONE Giovedì 29, alle ore 15,30, in sede, attivo provinciale. Odg: intervento sui disoccupati, elezioni e manifestazioni del 1° maggio.

NAPOLI Giovedì 29 ore 17 in Via Stella Comitato Provinciale. Odg: gli organismi dirigenti e la campagna elettorale.

TERAMO Giovedì 29, ore 16,30 attivo provinciale sulle elezioni.

TAURISANO Giovedì 29 alle ore 18, nella sede di LC di via Martiri di Ungheria, coordinamento dei rivoluzionari del Basso Salento sulla presentazione unitaria delle elezioni. Devono essere presenti assolutamente i compagni di Cagliari, Ugento, Taviano, Tuglie, Corsano, Tricase.

BOLOGNA Giovedì 29, alle ore 18, nella sede di LC di via Martiri di Ungheria, coordinamento dei rivoluzionari del Basso Salento sulla presentazione unitaria delle elezioni. Devono essere presenti assolutamente i compagni di Cagliari, Ugento, Taviano, Tuglie, Corsano, Tricase.

TERMINI (PA) Oggi alle ore 17, assemblea popolare. Partecipano Pino Tito e Marianna Bartoccelli.

CASTELBUONO (PA) Sabato 1 maggio, assemblea popolare. Parla Pino Tito.

CINISI (PA) Domenica 2, assemblea popolare. Parlano Ciro Noia e Marianna Bartoccelli.

SALERNO Venerdì ore 17,30 all'aula magna di Magistero assemblea pubblica sulle elezioni indetta dalla sinistra rivoluzionaria.

Assemblee sulle elezioni

BARI

Giovedì 29, 17,30. Assemblea-dibattito con Enzo Piperno della segreteria nazionale di L.C. e con Edgardo Pellegrini dell'ufficio politico della IV Internazionale. Facoltà di lettere, aula 1.

VICENZA

Giovedì ore 20,30 alla Sala Cristallo assemblea sulla presentazione unitaria delle forze rivoluzionarie indetta dal comitato per la unità della sinistra rivoluzionaria. Per L.C. interviene Silvano Bassetti. S. VITO DEI NORMANNI (BR)

Giovedì 28 dibattito su elezioni e sinistra rivoluzionaria indetto da L.C., MLS, PDUP alle ore 18 presso la Scuola Popolare nella contrada Furchi.

BRINDISI

Venerdì 30 alle ore 17,30 nella sala del Comune assemblea pubblica su elezioni e ruolo della sinistra rivoluzionaria indetta da L.C. e MLS. Interviene Michele Boato.

PAODOVA

Giovedì alle ore 20,30 alla sala Gran Guardia assemblea pubblica sulla presentazione unitaria delle forze rivoluzionarie promossa da Lotta Continua. Intervengono: Lisa Foa, Marco Boato e Franco Platania.

REGGIO EMILIA

Venerdì alle ore 21 nella sala Verdi assemblea dibattito sulle elezioni. Interverranno per Lotta Continua Silvano Bassetti, per A.O. Cereda, per la Lega dei comunisti Rascigno.

MANTOVA

Venerdì 30 alle ore 21, nella sala Aldegatti dibattito sulle elezioni. Parlano Marco Boato per L.C., Mario Sai per il PDUP, Giorgio Cazzola per A.O.

TARANTO

Venerdì ore 18 alla sala Danubio assemblea pubblica sulle elezioni. Indetta da L.C., dalla IV Internazionale, dal PDUP, AO, MLS.

TORINO

Giovedì alle ore 20,30 a Palazzo Nuovo dibattito pubblico sulle elezioni indetto da Lotta Continua, Avanguardia Operaia e PDUP. Per L.C. parlerà Adriano Sofri.

GARBAGNATE (Milano)

Per una lista unitaria della sinistra rivoluzionaria venerdì ore 21, al circolo culturale di Via Signorelli vicino al cimitero. Interviene Guido Viale.

CIVITAVECCHIA

Giovedì alle ore 17 al Cral comunale (Piazzale del Pincio) dibattito pubblico per una presentazione unitaria della sinistra rivoluzionaria, indetto da Lotta Continua. Interviene Furio di Paola. Sono invitati tutte le forze politiche.

MODENA

Venerdì alle ore 21 al Palazzo Europa assemblea pubblica sulle elezioni indetta da Lotta Continua e Lega dei Comunisti. Interviene per L.C. Lisa Foa.

PICENZA

Giovedì 29 ore 21 al Cinema S. Vincenzo dibattito pubblico sulle elezioni. Per L.C. interviene Fabio Salviani.

PERUGIA

Venerdì alla sala dei Notai alle ore 17,30 assemblea pubblica sulla presentazione della sinistra rivoluzionaria alle elezioni, L'AQUILA

Venerdì alle ore 16 all'Università Centrale assemblea sulle elezioni indetta da L.C., A.O., PDUP.

POZZUOLI (NA)

Lunedì 30 ore 17,30 nella sala della Biblioteca Comunale (ex ospedale civile) assemblea pubblica su crisi politica ed elezioni anticipate, per la presentazione unitaria della sinistra rivoluzionaria indetta dal Collettivo Politico Operaio dell'Olivetti, dal Consiglio dei delegati del Liceo Classico, dal Comitato di Lotta del Fusaro. Aderiscono LC, AO, MLS.

BOLOGNA

Per la sconfitta definitiva del regime democristiano, per il governo di sinistra, per l'unità della sinistra di classe nelle lotte e nella scadenza elettorale Venerdì 30 ore 21 al Palazzo Re Enzo salone del Podestà assemblea dibattito indetta da Collettivo Politico Giuridico, Collettivo Medicina Democratica Ospedale Maggiore, Gruppo di Base Ferrovieri, Collettivo Politico Universitario, Coordinamento Operaio Santa Vola.

TERMINI (PA)

O

LETTERA APERTA DEL COMITATO DISOCCUPATI DI GENOVA

Per l'unità con gli operai nella lotta contro gli straordinari, la mobilità, i licenziamenti

GENOVA, 28 — I disoccupati iscritti alla chiamata generale dell'ufficio di collocamento di via Lanfranconi, hanno costituito un comitato di disoccupati organizzati che si è dato come obiettivo il posto di lavoro stabile e sicuro per tutti. Questa nostra decisione è d'impegno di lotta ed è determinata da tutta una serie di fattori che noi disoccupati viviamo continuamente sulla nostra pelle. Anzi tutto sono pochissime le assunzioni che passano attraverso l'ufficio di collocamento e di questi moltissime a tempo determinato. Questo perché la quasi totalità delle assunzioni avvengono tramite inserzioni sul giornale, raccomandazioni e favoritismi, i quali danno modo ai vari datori di lavoro di selezionare e controllare la manodopera secondo i loro criteri che non corrispondono mai ai reali bisogni dei disoccupati. In secondo luogo denunciamo le discriminazioni e la

completa disfunzione del suddetto ufficio che si risolve tutta a nostro danno. Per citare qualche esempio; il disoccupato che va a fare un lavoro a tempo determinato, perde, a causa di quel brevissimo periodo di lavoro (15-30 giorni), il punteggio che aveva ottenuto con l'anzianità di disoccupazione, ritrovandosi di fatto con un punteggio che non gli permette più di trovare per molto tempo una nuova occupazione. Ancora: anche se abolite le chiamate nominative, esistono tutta una serie di espedienti che consentono ai padroni di assumere delle persone che a loro fanno comodo e non quelle che oltre ad avere quella data qualifica hanno anche una maggiore anzianità di disoccupazione. Per quanto riguarda il lavoro femminile esiste tutta una serie di discriminazioni specifiche all'atto dell'assunzione: la donna non deve essere sposata (per non pagare i contributi e



Il "compromesso edilizio" nel centro storico di Torino

TORINO, 28 — E' di questi giorni la proposta della giunta di sinistra del comune di Torino per il risanamento di 1.000 alloggi, in gran parte del centro storico; l'ha presentata l'assessore Chieuzzi in risposta all'estensione in questa fase della lotta per la casa a Torino, al centro storico, con l'occupazione di stabili in ristrutturazione, con il generalizzarsi di lotte (scioperi degli affitti, vertenze legali contro gli sfratti) per il risanamento e contro le condizioni di abitazione sempre più intollerabili.

Per esprimere un primo giudizio, sulla base del documento comunale, è necessario inquadrare questo « piano di risanamento » all'interno di quello che con sempre maggiore evidenza si sta configurando come compromesso edilizio tra giunta, collegio costitutori, maggiori gruppi economici cittadini.

In primo luogo bisogna ricordare il piano De Benedetti (presidente dell'Unione Industriale) proposto già da qualche mese al dibattito delle forze politiche; vengono offerti 1.000 alloggi (sarà una combinazione, ma è lo stesso numero che oggi è contemplato dal comune per il suo piano di risanamento) come contributo delle forze imprenditoriali torinesi per superare « l'increscioso incidente » della requisizione degli alloggi privati sfiti.

Per i padroni si tratta in sostanza di: 1) trovare il sistema per far finanziare la rendita fondiaria ai lavoratori e agli enti locali. Infatti, da una parte gli alloggi si trovano nella cintura torinese (dove esattamente non è stato mai specificato) dove è evidentemente più difficile vendere un bene casa in un mercato che, a causa degli altissimi costi, richiede unicamente prodotti altamente qualificati; dall'altra la infrastrutturazione che sarebbe stata fornita dagli enti locali vedrebbe rilanciata la rendita nei terreni limitrofi.

2) Mettere in atto un'espeditiva per accelerare l'espulsione dal centro storico dei proletari, delle attività artigianali marginali, dei piccoli dettaglianti, per avere mano libera nella ristrutturazione e po-

il rischio di una maternità), deve essere bella, attraente e « riservata ». Il comitato, al fine di eliminare tutte queste ingiustizie ha elaborato un proprio programma, che ha presentato alla Camera del Lavoro in un incontro tenutosi giovedì 22 aprile, chiedendo l'adesione delle confederazioni sindacali alla nostra lotta e al nostro programma:

1) reperibilità di posti di lavoro nell'industria e nei servizi attraverso un controllo da parte anche dei delegati dei disoccupati sugli organici delle fabbriche e del pubblico impiego, sugli straordinari, sui ritmi e sui pensionamenti;

2) unità con la classe operaia nella lotta comune contro gli straordinari, la mobilità, la cassa integrazione e i licenziamenti;

3) unità con gli studenti attraverso la formazione nelle scuole di comitati di diplomi che impe-

discono la disgregazione degli studenti all'uscita della scuola e all'entrata sul mercato del lavoro; 4) riconoscimento delle liste fatte dai disoccupati in cui le precedenze sono stabilite dai disoccupati stessi in base ai criteri che tengono conto dei bisogni e della partecipazione alla nostra lotta e al nostro programma;

5) controllo sul collocamento da parte dei disoccupati attraverso una pro-

pria commissione; 6) estensione dell'indennità di disoccupazione a tutti i disoccupati e sua rivalutazione in modo che consenta di vivere a noi e alle nostre famiglie mentre continuiamo la lotta per il posto di lavoro; assistenza medica a tutti i disoccupati e a tutte le nostre famiglie;

7) esenzione per tutti i disoccupati dal pagamento delle tariffe pubbliche

(acqua, gas, luce, affitto, ca- se popolari).

Per discutere e definire questo programma è previsto questa settimana un incontro con le confederazioni sindacali. Chiediamo l'appoggio alla nostra lotta a tutti i lavoratori, agli studenti, ai consigli di fabbrica, agli organismi di quartiere, alle forze politiche democratiche.

COMITATO DISOCCUPATI ORGANIZZATI GENOVA

DURANTE IL BLOCCO DELLE MERCI NELLE FABBRICHE METALMECCANICHE

Bolzano: vittoria degli operai contro le provocazioni dei padroni e delle gerarchie dell'esercito

BOLZANO, 28 — Oggi in tutte le fabbriche metalmeccaniche della zona industriale di Bolzano erano in corso scioperi articolati con il blocco delle merci. Il tenente dei carabinieri ha esplicitamente affermato che gli operai si rendevano responsabili di eventuali gravi incidenti o adirittura dei morti. Subito si è stabilito un collegamento con tutte le altre fabbriche della zona industriale che si sono dichiarate disponibili ad uscire in massa dalle fabbriche se alla Viberti fosse intervenuta la forza pubblica. Mentre i sindacalisti trattavano con il prefetto alla porta carraia, gli operai hanno formato dei cappelli con i numerosi soldati che avrebbero dovuto effettuare il trasporto dei camion. Nelle discussioni i soldati chiedevano informazioni sulla lotta e spiegavano agli operai che lo-

ro non erano la controparte mentre gli operai chiedevano che la loro rabbia era verso le gerarchie e i carabinieri.

Di fronte a questa decisa volontà degli operai il prefetto ha pensato bene di ritirare tutte le minacce e ha dato assicurazione che i camion sarebbero usciti solo a sciopero terminato.

Questa notizia è stata colta come una grossa vittoria dagli operai. Anche i soldati, che avevano dovuto sostenere il peso di un lungo viaggio da Belluno, erano contenti che si fosse conclusa in questo modo.

Questa vittoria si inserisce in una situazione già testa che ha visto ieri 3.000 operai e proletari scendere in sciopero e uscire in tutta per partecipare ai funerali dei tre operai della Celsa morti per l'esplosione della fabbrica.

A questa provocazione il picchetto ha risposto chiamando subito allo sciopero tutti gli operai della Vi-

berti.

Sono subito intervenuti i carabinieri con la minaccia di fare intervenire tutto il battaglione Laives. Il tenente dei carabinieri ha esplicitamente affermato che gli operai si rendevano responsabili di eventuali gravi incidenti o adirittura dei morti. Subito si è stabilito un collegamento con tutte le altre fabbriche della zona industriale che si sono dichiarate disponibili ad uscire in massa dalle fabbriche se alla Viberti fosse intervenuta la forza pubblica. Mentre i sindacalisti trattavano con il prefetto alla porta carraia, gli operai hanno formato dei cappelli con i numerosi soldati che avrebbero dovuto effettuare il trasporto dei camion. Nelle discussioni i soldati chiedevano informazioni sulla lotta e spiegavano agli operai che lo-

ro non erano la controparte mentre gli operai chiedevano che la loro rabbia era verso le gerarchie e i carabinieri.

Di fronte a questa decisa volontà degli operai il prefetto ha pensato bene di ritirare tutte le minacce e ha dato assicurazione che i camion sarebbero usciti solo a sciopero terminato.

Questa notizia è stata colta come una grossa vittoria dagli operai. Anche i soldati, che avevano dovuto sostenere il peso di un lungo viaggio da Belluno, erano contenti che si fosse conclusa in questo modo.

Questa vittoria si inserisce in una situazione già testa che ha visto ieri 3.000 operai e proletari scendere in sciopero e uscire in tutta per partecipare ai funerali dei tre operai della Celsa morti per l'esplosione della fabbrica.

Infine altri 1.250 vani verrebbero realizzati sulla base di convenzioni volontarie proposte dai privati.

Con ciò resta implicitamente accettato il piano di parcheggio proposto da De Benedetti, che significa nei fatti che chi viene trasferito non farà mai più ritorno nel centro. Che questo non sia un programma popolare per risanare il centro storico, perché abbiamo una casa decente e accessibile i proletari che ci abitano, ma viceversa l'avvalore da parte della giunta di sinistra al progetto di ristrutturazione padronale di cui si accennava sopra, non c'è bisogno di sottolinearlo ulteriormente. Non c'è dubbio, d'altra canto, che la direzione di un risanamento del patrimonio edilizio degradato non sarà imboccata se non a partire dalle linee di un programma come quello sotto riportato dei comitati di lotta del centro storico e al di fuori, tanto meno contro, un grande movimento di lotta per la casa come quello con cui sempre più sono chiamati a confrontarsi in tutte le città, grandi e piccole, le giunte comunali e regionali e, in maniera decisiva, il potere centrale.

Proposta di piattaforma per il centro storico e le barriere operate:

1) requisizione da parte del comune delle case più degradate, sulla base di un'inchiesta condotta dai comitati di lotta, loro risanamento e ristrutturazione;

2) utilizzo immediato del patrimonio di edilizia pubblica e di enti di diritto pubblico (attualmente utilizzato da banche, istituti, ecc.) a scopo residenziale e per servizi sociali, brevia adeguata ristrutturazione;

3) revisione dei piani particolareggiati del centro storico con utilizzo generalizzato della 167 e della 865, eliminando ogni processo di terziarizzazione.

All'interno dei punti 2 e 3, costruzione di alloggi per pensionati e di case albergo per studenti e giovani operai;

4) revisione del regolamento di igiene edilizia con particolare riferimento all'entità delle multe, che dovranno essere incamerate in un fondo speciale

da utilizzare per il risanamento;

5) utilizzo della 865 per i vecchi quartieri IACP (barriere operate);

6) blocco degli sfratti e

delle vendite frazionate;

7) blocco delle licenze

single sia per il centro

storico che per le barriere operate, anche quando si tratta di parziale restauro

interno di alloggi privati sfiti;

8) censimento immediato e requisizione degli alloggi privati sfiti;

9) blocco dei fitti.



300 lavoratori della scuola di oltre 25 città discutono del contratto

Contro lo slittamento e lo scaglionamento, per la immediata apertura della lotta - Costruiamo la mobilitazione contro il concorso, lo straordinario e il precariato, per il salario e il diritto allo studio - Prepariamo una giornata nazionale di lotta articolata con gli studenti.

Si è svolta a Roma il 25 aprile la assemblea dei lavoratori della scuola, indetta dal coordinamento nazionale. Vi hanno partecipato 250 compagni, avanguardie di lotta di scuola e di settore, provenienti da oltre 25 città. La maggior parte dei compagni intervenuti, e la mozione conclusiva dei lavori, hanno sottolineato come il progressivo svuotarsi della piattaforma contrattuale sindacale, la non definizione degli obiettivi, la assoluta indeterminatezza dei tempi e modi delle lotte, rafforzano le ipotesi di stralcio della parte salariale.

La mozione contiene anche il giudizio negativo sui gravissimi cedimenti su taluni punti (investimenti e occupazione), la svendita di altri (salario e orario) dei contratti dei chimici, il blocco di fatto della contrattazione nel pubblico impiego che mostrano come la strategia confederale marci a tappe forzate dal sostegno alle compatibilità del governo Moro, al tentativo di imporre con la chiusura rapida dei contratti la tregua elettorale. Alcuni interventi hanno anche arricchito il dibattito sottolineando come tale linea della Federazione CGIL-CISL-UIL produca la svendita in particolare modo di alcuni obiettivi contrattuali, anche con lo scopo di adeguare i comportamenti, le lotte e la organizzazione dei lavoratori alla fase del governo delle sinistre. Vediamo ad esempio il senso strategico che si può leggere nel rapporto tra EDR e assenteismo, e che si ritrova nel pervicace impegno della CGIL a sostenerne con la « riserva di organizzazione » su tale punto, il concorso, come elemento capace di frenare gli stralci per il ruolo dopo un anno di servizio.

b) « Difendere il risultato, contenuto formalmente nella piattaforma contrattuale, del blocco triennale da concorso; ottenimento dell'idoneità per i concorrenti magistrali e diritti anche degli esclusi a frequentare corsi quadriennali; blocco del concorso della scuola materna; definizione dei tempi per i nuovi consigliamici per il ruolo dopo un anno di servizio ».

b) « Intransigente difesa degli attuali posti di lavoro, contro il tentativo di liquidare interi settori (lavori attive complementari, dopo-scuola, 150 ore). Costruzione di atti di zona intercategoriali con gli studenti, e disoccupati, per costruire iniziative sui temi dei 25 per classe, tempo pieno, scuola materna 150 ore nelle superiori e nuovo per la scuola media per la sperimentazione, in particolare attività complementari, dopo-scuola, 150 ore). Costruzione di atti di zona intercategoriali con gli studenti, e disoccupati, per costruire iniziative sui temi dei 25 per classe, tempo pieno, scuola materna 150 ore nelle superiori e nuovo per la scuola media per la sperimentazione, in particolare attività complementari, dopo-scuola, 150 ore). Costruzione di atti di zona intercategoriali con gli studenti, e disoccupati, per costruire iniziative sui temi dei 25 per classe, tempo pieno, scuola materna 150 ore nelle superiori e nuovo per la scuola media per la sperimentazione, in particolare attività complementari, dopo-scuola, 150 ore). Costruzione di atti di zona intercategoriali con gli studenti, e disoccupati, per costruire iniziative sui temi dei 25 per classe, tempo pieno, scuola materna 150 ore nelle superiori e nuovo per la scuola media per la sperimentazione, in particolare attività complementari, dopo-scuola, 150 ore). Costruzione di atti di zona intercategoriali con gli studenti, e disoccupati, per costruire iniziative sui temi dei 25 per classe, tempo pieno, scuola materna 150 ore nelle superiori e nuovo per la scuola media per la sperimentazione, in particolare attività complementari, dopo-scuola, 150 ore). Costruzione di atti di zona intercategoriali con gli studenti, e disoccupati, per costruire iniziative sui temi dei 25 per classe, tempo pieno, scuola materna 150 ore nelle superiori e nuovo per la scuola media per la sperimentazione, in particolare attività complementari, dopo-scuola, 150 ore). Costruzione di atti di zona intercategoriali con gli studenti, e disoccupati, per costruire iniziative sui temi dei 25 per classe, tempo pieno, scuola materna 150 ore nelle superiori e nuovo per la scuola media per la sperimentazione, in particolare attività complementari, dopo-scuola, 150 ore). Costruzione di atti di zona intercategoriali con gli studenti, e disoccupati, per costruire iniziative sui temi dei 25 per classe, tempo pieno, scuola materna 150 ore nelle superiori e nuovo per la scuola media per la sperimentazione, in particolare attività complementari, dopo-scuola, 150 ore). Costruzione di atti di zona intercategoriali con gli studenti, e disoccupati, per costruire iniziative sui temi dei 25 per classe, tempo pieno, scuola materna 150 ore nelle superiori e nuovo per la scuola media per la sperimentazione, in particolare attività complementari, dopo-scuola, 150 ore). Costruzione di atti di zona intercategoriali con gli studenti, e disoccupati, per costruire iniziative sui temi dei 25 per classe, tempo pieno, scuola materna 150 ore nelle superiori e nuovo per la scuola media per la sperimentazione, in particolare attività complementari, dopo-scuola, 150 ore). Costruzione di atti di zona intercategoriali con gli studenti, e disoccupati, per costruire iniziative sui temi dei 25 per classe, tempo pieno, scuola materna 150 ore nelle superiori e nuovo per la scuola media per la sperimentazione, in particolare attività complementari, dopo-scuola, 150 ore). Costruzione di atti di zona intercategoriali con gli studenti, e disoccupati, per costruire iniziative sui temi dei 25 per classe, tempo pieno, scuola materna 150 ore nelle superiori e nuovo per la scuola media per la sperimentazione, in particolare attività complementari, dopo-scuola, 150 ore). Costruzione di atti di zona intercategoriali con gli studenti, e disoccupati, per costruire iniziative sui temi dei 25 per classe, tempo pieno, scuola materna 150 ore nelle superiori e nuovo per la scuola media per la sperimentazione, in particolare attività complementari, dopo-scuola, 150 ore). Costruzione di atti di zona intercategoriali con gli studenti, e disoccupati, per costruire iniziative sui temi dei 25 per classe, tempo pieno, scuola materna 150 ore nelle superiori e nuovo per la scuola media per la sperimentazione, in particolare attività complementari, dopo

Mercoledì sera Navarro parla alla televisione

Spagna: decine di migliaia di operai in sciopero preparano un primo maggio rosso

Questa sera, Arias Navarro, il primo ministro franchista, parla alla televisione. E' un discorso piuttosto atteso, sia per quello che conterrà sia per ciò che vi mancherà. Nelle ultime settimane (a partire soprattutto dalla formazione del « coordinamen-

to democratico » delle opposizioni, o « platajunta » come molti la chiamano), la politica del governo si trova più che mai tra Scilla e Cariddi, tra un'accelerazione in senso riformistico, che è l'unica via per tentare ancora la carta della spaccatura dell'

KISSINGER PROPONE UN PROGRAMMA DI SANZIONI CONTRO JAN SMITH

Gli USA costretti a trattare con i paesi africani



Le dichiarazioni fatte a Lusaka, capitale dello Zambia, da Kissinger possono, in parte, lasciare stupefatti molti compagni. Riasumiamole un attimo: in sostanza Kissinger ha dichiarato che gli USA sono pronti al boicottaggio economico, politico e « morale » del regime razzista di Jan Smith; che gli Stati Uniti opereranno in sede di Nazioni Unite per imporre al regime razzista sudafricano l'indipendenza della Namibia, illegalmente occupata dai sudafricani. Infine, e questa è la dichiarazione apparentemente più sconcertante, gli Stati Uniti sono pronti a « concordare » con i capi di stato di Mozambico, Tanzania e Zambia, le forme di queste presioni.

L'atteggiamento americano è il sintomo della profonda debolezza della politica americana in Africa dopo la sconfitta subita in Angola. L'obiettivo degli USA è quello di salvaguardare il proprio caposaldo in Africa austral, il Sudafrica. La situazione nel continente nero è incandescente; ben difficilmente una politica di avventura e di guerra potrebbe sortire qualche risultato, al contrario finirebbe con il favore l'apertura di un processo rivoluzionario di lotta popolare armata in tutti i paesi dominati dalle oligarchie razziste. Per questo è necessaria una politica « accorta » — che appare concordata con gli stessi sudafricani — che possa imporre soluzioni dolorose sì, ma infinitamente meno peggiori della prospettiva dello sviluppo di un processo rivoluzionario. Inoltre gli americani, dopo l'esperienza del rovinoso gioco in Angola vedono l'estensione della presenza dei loro rivali socialimperialisti in questa zona del mondo, mentre nell'Oceano Indiano si confrontano sulle rotte del petrolio le flotte dei rispettivi paesi. Questi sono i motivi che spiegherebbero l'atteggiamento « nuovo » degli Stati Uniti.

E' in questo quadro che si è inserita l'iniziativa diplomatica del Mozambico: una iniziativa che non solo ha ricucito le tradizioni aperte in Africa con la guerra in Angola, ma ha saputo imporre a paesi come lo Zambia, pronto in passato a cedere ad condizioni

menti imperialisti, una egemonia politica che punta le sue carte sullo sviluppo della lotta armata di liberazione dei popoli neri dell'Africa austral. Inserendosi nelle contraddizioni interimperialiste le forze rivoluzionarie africane stanno concretamente bloccando qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di « strumentalizzarla » la lotta di popolo in Zimbabwe per giocarla poi sul tavolo delle trattative per una redifinizione delle sfere d'influenza su scala mondiale!

Per questo il viaggio di Kissinger in Africa, accompagnato da dichiarazioni dei capi di stato di Tanzania e Zambia, è quello di salvaguardare il proprio caposaldo in Africa austral, il Sudafrica. La situazione nel continente nero è incandescente; ben difficilmente una politica di avventura e di guerra potrebbe sortire qualche risultato, al contrario finirebbe con il favore l'apertura di un processo rivoluzionario di lotta popolare armata in tutti i paesi dominati dalle oligarchie razziste. Per questo è necessaria una politica « accorta » — che appare concordata con gli stessi sudafricani — che possa imporre soluzioni dolorose sì, ma infinitamente meno peggiori della prospettiva dello sviluppo di un processo rivoluzionario. Inoltre gli americani, dopo l'esperienza del rovinoso gioco in

Angola vedono l'estensione della presenza dei loro rivali socialimperialisti in questa zona del mondo, mentre nell'Oceano Indiano si confrontano sulle rotte del petrolio le flotte dei rispettivi paesi. Questi sono i motivi che spiegherebbero l'atteggiamento « nuovo » degli Stati Uniti.

E' in questo quadro che si è inserita l'iniziativa diplomatica del Mozambico: una iniziativa che non solo ha ricucito le tradizioni aperte in Africa con la guerra in

Angola, ma ha saputo imporre a paesi come lo Zambia, pronto in passato a cedere ad condizioni

opposizione (e quindi per tornare al progetto di « democrazia ristretta »); e la necessità di premere sul pedale della repressione, in modo da impedire un rapido sviluppo della spinta di massa. Il patto unitario raggiunto dalle « comisiones obreras » con le due altre centrali sindacali clandestine: l'USO e l'UGT, può rappresentare, al di là del prolungamento su piano sindacale del « coordinamento democratico », una novità sostanziale. Per chiarire: mentre la « platajunta » ha contattato sul fatto stesso di essersi costituita per pesare come elemento di pressione sul quadro politico (la destra, in funzione di ricatista sul governo; la sinistra, in funzione di « rottura dell'isolamento »), il peso che il nuovo patto tra i sindacati può esercitare è strettamente legato con la sua capacità di avviare e sostenere, soprattutto in questa fase, le lotte dei vari settori operai.

Ben inteso, gli operai spagnoli non hanno certo atteso questa « unità sindacale » versione spagnola per lanciare la loro azione rivendicativa. Oggi sono in sciopero, e non è che un elenco parziale, i netturbini di Madrid e Barcellona, 9.000 metallmeccanici di Barcellona impegnati nella lotta per il salario, gli autisti di taxi di Malaga, ecc. Sono in sciopero anche 24.000 operai di diversi settori industriali a Madrid, mobilitatisi su rivendicazioni diversificate, ma legate insieme dal comune sforzo di preparazione della scadenza del primo maggio. Infine, da domani comincerà, proclamato appunto dalle tre centrali, uno sciopero generale degli edili, per il rispetto dei contratti di lavoro. E' comunque soprattutto sulla scadenza del primo maggio che si polarizza l'attenzione e l'agitazione della classe operaia spagnola, così come del governo.

Il timore di un primo maggio rosso ha fatto venire allo scoperto Arias Navarro (e Fraga, il ministro degli interni), con un'azione repressiva capillare che già si traduce in decine e decine di arresti, in un'infinità di minori azioni repressive e provocatorie.

Le tre centrali sindacali sembrano

difeso in sede ONU e concretamente a livello militare e di iniziativa politica e militare i propri alleati, costretta a trattare con i paesi africani le forme del proprio disimpegno, è una grande soddisfazione. Poco importa a questo punto che al suo arrivo nello Zaire, il segretario di stato americano sia stato accolto cordialmente da Mobutu o che Ian Smith abbia deciso di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può farsi illusione di inserirsi nel governo — che bianco era bianco rimane — quattro capo-tribù collaborazionisti e cerchi con questa manovra di corte resa a dimostrativa di poter tornare al tavolo delle trattative con i movimenti di liberazione dello Zimbabwe. L'iniziativa diplomatica e lo sviluppo della lotta armata tolologno già da ora lo spazio a qualsiasi soluzione neocoloniale o guerrafondaia nella zona. Nessuno a questo punto può

